

Tavola III.2 - IMPRESE PUBBLICHE NAZIONALI: QUOTA DELLA SPESA TOTALE IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO (valori percentuali sul totale Italia della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
ANAS	31,3	30,6	32,4	37,9	44,0	45,9	44,9	42,1	43,2	47,1	48,1
Ferrovie	29,5	31,2	29,4	24,6	24,8	22,8	20,4	16,7	12,2	14,0	17,8
ENEL	35,6	36,8	37,0	37,5	37,4	28,9	28,3	31,2	31,4	30,1	30,8
Aziende ex IRI (*)	24,0	20,1	20,8	13,0	16,1	18,8	7,8	11,4	9,7	11,1	12,4
ENI	34,9	34,1	44,6	32,7	36,6	29,7	29,0	37,0	43,3	40,0	41,4
Poste	6,6	17,4	24,0	5,0	15,3	30,9	31,4	31,4	31,1	33,6	30,1

Nota (*) Il dato relativo alla Aziende ex IRI comprende Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna e RAI. Per il periodo antecedente alla liquidazione della società, avvenuta nel corso del 2000, i dati si riferiscono al gruppo IRI nelle sue successive articolazioni.
Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

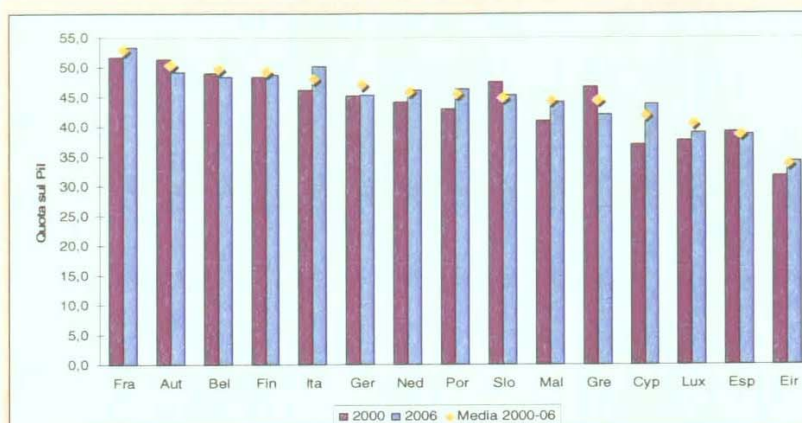
Rilevante appare nel Centro-Nord il peso delle IPL (12 per cento), laddove il loro ruolo nel Mezzogiorno (6 per cento) è più ridotto.

Un ulteriore fattore di distorsione, anche rispetto agli altri paesi dell'UME (cfr. Riquadro G) deriva dal fatto che la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, nonostante la sua rilevanza in quota, rimane notevolmente squilibrata a favore dei trasferimenti. L'obiettivo dichiarato della policy di questi ultimi anni ha ritenuto determinante per il perseguimento di finalità di sviluppo una crescita delle spese dirette, ovvero degli investimenti pubblici in infrastrutture materiali e immateriali, rispetto a quelle per il sostegno al sistema produttivo attraverso trasferimenti. I risultati registrati sono solo in parte soddisfacenti: la contrazione della quota di spesa in conto capitale destinata ai trasferimenti non è infatti particolarmente accentuata e i dati più recenti, riferiti al settore pubblico allargato nel suo complesso, non sembrano prefigurare un recupero di velocità in tale processo di riequilibrio interno della spesa (vedi oltre il paragrafo III.3).

RIQUADRO G – INDICATORE DELLA SPESA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Nel periodo 2000-06 la quota di spesa pubblica della Pubblica Amministrazione sul Pil corrente è rimasta in Italia sempre al di sopra di quella del resto dell'Eurozona (area della Unione Monetaria europea – UME) (tranne che nel 2002): in media essa è infatti risultata pari al 48 per cento a fronte del 47,2 per cento per il complesso degli altri Paesi che adottano l'Euro come valuta nazionale, con un range che varia dal 52,8 per cento della Francia al 33,6 per cento dell'Irlanda (cfr. figura G.1).

Figura G.1 - SPESA PUBBLICA NELL'EUROZONA (valori percentuali)



N.B.: i valori sono ordinati in base alla quota media 2000-06
Fonte: General Government Data, autunno 2007

L'analisi delle diverse componenti di spesa non evidenzia differenze sostanziali relative alle uscite correnti: la spesa corrente italiana è infatti in media pari al 43,8 per cento del Pil contro il 43,5 per cento nel resto dell'Eurozona. Sempre con riferimento alla spesa corrente, la Francia risulta il paese con la quota più elevata (in media pari al 48,8 per cento nel periodo 2000-06), mentre l'Irlanda presenta la quota più bassa (28,9 per cento). La spesa pubblica in conto capitale della PA è risultata in Italia pari al 4,2 per cento nel periodo considerato a fronte del 3,6 per cento del resto dell'UME. Questo valore più alto nasconde una composizione abbastanza diversa: per quanto riguarda gli investimenti pubblici infatti, l'Italia – con il 2,3 per cento del PIL – è in linea con il resto dell'UME, attestata al 2,5 per cento. Questo dato è fortemente condizionato dalla bassa quota della Germania¹ (1,6 per cento nella media 2000-06). Al contrario, in Irlanda, Spagna, Grecia, Francia, Paesi Bassi, Portogallo e Slovenia gli investimenti pubblici hanno superato il 3 per cento del Pil e in Lussemburgo e Malta il 4 per cento. La sperequazione nella composizione della spesa in conto capitale fra Italia e resto dell'UME è stata quindi causata, nel periodo considerato, dalle differenze nelle uscite in conto capitale di natura diversa dagli investimenti fissi lordi². Analizzando queste uscite, si nota come la divergenza fra il nostro paese e il resto dell'UME sia dovuta soprattutto alla dimensione che esse hanno raggiunto nel 2006. Sul periodo 2000-2006 qui considerato, la media di tali uscite è risultata nel nostro Paese pari all'1,9 per cento del Pil a fronte dell'1,1 per cento nel complesso degli altri Stati membri: questa discrepanza di 0,8 punti percentuali è spiegata per la metà dalla spesa in conto capitale del 2006 e per circa 3/8 dalle una tantum contabilizzate in quell'anno³. Nella media 2000-06, solo l'Austria presenta una quota superiore a quella italiana relativamente a tale tipologia di spesa pubblica (2,5 per cento).

Se si considerano i valori pro capite calcolati a prezzi costanti⁴, emerge che la spesa pubblica complessiva del nostro paese è piuttosto bassa nel confronto con quella degli altri Paesi: nel corso del 2006 ci troviamo infatti al di sotto del valore pro capite della UE pari a 11.010 Euro (11.088 se si esclude l'Italia) attestandoci a 10.666 euro a fronte dei 14.566 della Finlandia, dei 12.031 euro della Germania e dei 23.117 del Lussemburgo. Nella media del periodo la spesa pubblica valutata a prezzi costanti sarebbe in Italia inferiore rispetto al resto della UME di circa 640 euro procapite (cfr. Tavola G.1).

Tavola G.1 - SPESA PUBBLICA TOTALE NEI PAESI EUROZONA (euro costanti 2000 pro capite)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2000-06
Lux	18.955	19.485	21.847	22.305	23.589	23.862	23.117	22.081
Aut	13.456	13.366	13.363	13.582	13.591	13.673	13.875	13.617
Fin	12.345	12.498	12.937	13.439	13.936	14.365	14.566	13.607
Fra	12.247	12.373	12.669	12.895	13.071	13.336	13.454	12.955
Bel	12.038	12.101	12.405	12.803	12.617	13.418	12.857	12.664
Ned	11.591	12.037	12.195	12.410	12.375	12.282	12.895	12.410
Ger	11.312	12.059	12.177	12.240	12.023	12.068	12.031	11.978
UME	10.127	10.496	10.607	10.745	10.746	10.857	11.010	10.704
Eir	8.680	9.600	10.107	10.327	10.745	11.242	11.601	10.589
Ita	9.654	10.215	10.054	10.197	10.092	10.130	10.666	10.185
Esp	6.120	6.196	6.311	6.320	6.503	6.561	6.720	6.445
Gre	5.826	5.440	5.593	5.861	6.190	6.053	6.139	5.937
Por	5.150	5.376	5.361	5.427	5.603	5.770	5.651	5.495
Slo	4.344	4.808	5.028	5.350	5.630	5.799	6.018	5.390
Cyp	3.142	3.340	3.549	3.975	3.847	3.976	4.075	3.783
Mal	1.926	1.955	1.996	2.187	2.086	2.108	2.118	2.061
Per memoria								
UME senza Ita	10.234	10.559	10.732	10.868	10.894	11.022	11.088	10.822

Dati ordinati per valore medio 2000-06

Fonte - Elaborazioni DPS su dati General Government Data, autunno 2007 e Eurostat.

La spesa corrente pro capite italiana ugualmente deflazionata ha raggiunto i 9.381 euro nel corso del 2006, un valore al di sotto dei quasi 10.000 Euro dell'Irlanda, ma superiore ai 5.828 euro della Spagna. Il valore medio per il nostro Paese è superiore a quello irlandese, ma comunque inferiore di circa 550 euro a quello medio dell'UME (cfr. Tavola G.2)

Tavola G.2 - SPESA CORRENTE PRO CAPITE DEFLAZIONATA: EUROZONA (anno di riferimento 2000)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2000-06
Lux	16.502	17.516	18.600	19.157	20.314	20.437	19.737	18.895
Fin	11.611	11.712	12.126	12.626	13.040	13.547	13.796	12.637
Aut	12.544	12.401	12.429	12.615	12.535	12.677	12.880	12.583
Fra	11.308	11.459	11.752	11.925	12.093	12.279	12.385	11.886
Bel	11.277	11.510	11.791	12.036	12.040	12.110	12.194	11.851
Ger	11.142	11.219	11.362	11.446	11.285	11.334	11.323	11.302
Ned	10.819	10.952	11.089	11.310	11.429	11.336	11.968	11.272
UME	9.531	9.640	9.775	9.876	9.900	9.983	10.078	9.826
Ita	9.113	9.327	9.283	9.283	9.262	9.271	9.381	9.274
Eir	7.432	8.053	8.580	8.892	9.325	9.802	9.977	8.866
Esp	5.404	5.423	5.492	5.523	5.626	5.720	5.828	5.574
Gre	5.019	4.744	4.926	5.107	5.330	5.409	5.497	5.147
Por	4.562	4.726	4.844	4.918	5.059	5.246	5.238	4.942
Slo	3.902	4.325	4.587	4.822	5.071	5.280	5.451	4.777
Cyp	2.847	3.043	3.236	3.620	3.470	3.649	3.724	3.370
Mal	1.706	1.761	1.789	1.822	1.879	1.880	1.892	1.819
Per memoria								
UME senza Ita	9.626	9.710	9.886	10.010	10.045	10.145	10.236	9.951

Dati ordinati per valore medio 2000-06

Fonte - Elaborazioni DPS su dati General Government Data, autunno 2007 e Eurostat

Per quanto attiene la spesa reale in conto capitale pro capite, nel periodo 2000-2006 il valore di quella italiana è superiore a quello del resto dell'UME di circa il 5,5 per cento: 875 contro 830 euro circa (cfr. Tavola G.3): questo valore si alza molto nell'ultimo anno a causa delle poste spurie già considerate. Al netto di tali poste, i 1.285 euro del 2006 scenderebbero a 857 euro pro capite. Gli investimenti pubblici deflazionati avrebbero raggiunto in Italia un valore massimo nel 2003 pari a 519

euro, mentre nel 2006 si sarebbero attestati attorno ai 490 euro per residente, con una media nel periodo oggetto d'analisi pari a 487 euro pro capite valutati a base 2000, a fronte dei 577 euro del resto della UME. Gli altri 14 paesi dell'UME avrebbero fatto registrare nel 2003 un valore pari a 570 euro che si sarebbe innalzato a 590 euro reali nel 2006. Nel corso del periodo di riferimento, si allargherebbe quindi la forbice negli investimenti pubblici pro capite deflazionati fra Italia e resto dell'UME.

Tavola G.3 – SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEFLAZIONATA: EUROZONA (anno di riferimento 2000)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2000-06
Lux	2.452	1.969	3.246	3.148	3.275	3.425	3.380	2.985
Eir	1.248	1.547	1.528	1.435	1.420	1.440	1.623	1.463
Ned	772	1.085	1.107	1.100	946	946	927	983
Fra	938	914	917	970	978	1.057	1.070	978
Aut	911	965	935	967	1.056	996	995	975
Ita	541	888	771	914	830	859	1.285	870
UME	596	856	832	868	845	874	932	829
Esp	715	773	820	797	877	841	892	816
Fin	734	786	811	812	896	818	769	804
Bel	761	591	615	767	577	1.308	663	754
Gre	806	696	666	755	860	644	642	724
Ger	170	840	815	793	738	734	708	686
Por	588	649	517	509	543	524	413	535
Slo	442	483	441	528	558	518	568	506
Cyp	295	297	313	354	377	327	351	331
Mal	220	193	207	365	207	228	226	235
Per memoria								
UME senza								
Ita	609	849	846	858	849	877	851	820

Dati ordinati per valore medio 2000-06

Fonte - Elaborazioni DPS su dati General Government Data, autunno 2007 e Eurostat

¹ Ci si riferisce a quote medie calcolate come rapporto di medie e non come medie di rapporti: si può quindi parlare di ponderazione implicita.

² Nella spesa in conto capitale della Pubblica amministrazione rientrano gli investimenti pubblici veri e propri (acquisti di beni mobili, macchine, attrezzature e le spese affrontate per la costruzione di immobili) ma anche i trasferimenti in conto capitale a famiglie, istituzioni sociali private e imprese, partecipazioni azionarie e conferimenti, concessioni di crediti e altre somme non attribuibili in conto capitale.

³ Si tratta dei rimborsi IVA sulle auto aziendali (originariamente stimati in 15.982 milioni di Euro), del finanziamento degli oneri finanziari di ISPA a seguito della sua incorporazione nella Cassa Depositi e Prestiti SpA (12.950 milioni di Euro) e della retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti ai lavoratori agricoli (734 milioni di Euro). Si noti che nei dati più recenti disponibili per l'Italia, le poste relative ai rimborsi IVA del 2006 sono state significativamente ridimensionate in sede di revisione del conto consolidato della PA da parte dell'Istat. Nella revisione complessiva che considererà i nuovi dati, il valore relativo all'Italia dovrebbe quindi risultare ridimensionato.

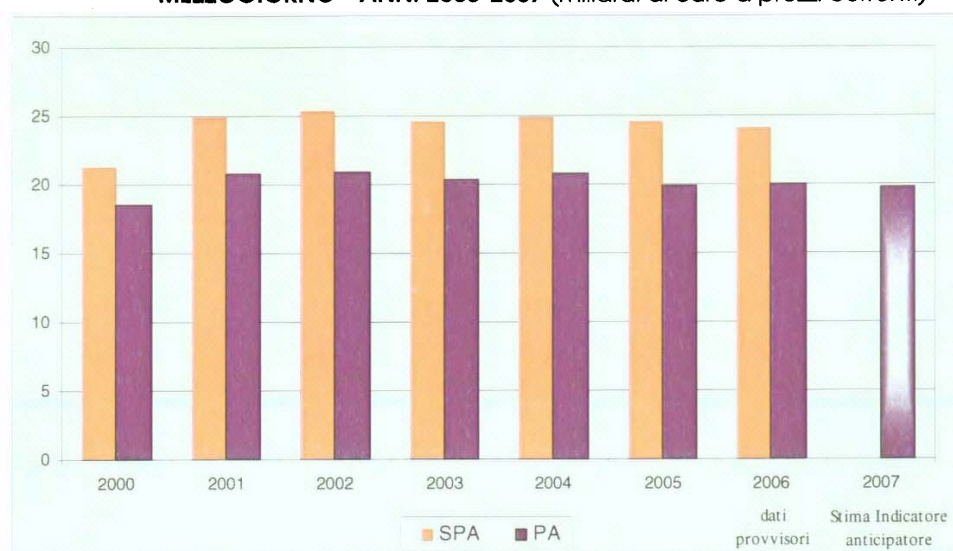
⁴ Per il calcolo delle serie a prezzi costanti per ognuno dei 15 Paesi è stato utilizzato il deflatore del Pil calcolato come rapporto fra serie storica nominale e serie storica reale (a valori concatenati, con anno di riferimento 2000).

III.2 La spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno: gli andamenti più recenti

Nel periodo 2000-2006 la spesa pubblica in conto capitale nel Mezzogiorno mostra una crescita nei primi due anni e una sostanziale stabilità negli anni successivi. Per il Settore Pubblico Allargato la spesa sale tra il 2000 e il 2001 da 21,2

a 24,8 miliardi; dopo il 2001 il valore assoluto delle erogazioni oscilla in un intervallo piuttosto ridotto, compreso tra 24,1 e 25,3 miliardi di euro (Fig. III.6).

Figura III.6 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 2000-2007 (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Andamenti analoghi a quelli del Settore Pubblico Allargato si registrano per la Pubblica Amministrazione. Un diverso andamento si registra solo tra il 2005 e il 2006, periodo in cui la spesa della PA nel Mezzogiorno si mantiene stabile, passando da 19,9 a 20 miliardi. Tale risultato è però effetto della modifica contabile della natura delle erogazioni in conto capitale alle Ferrovie dello Stato⁸ e della trasformazione da erogazioni a fondo perduto a concessioni di crediti agevolati di alcune forme di incentivi alle imprese effettuati dallo Stato⁹. Le prime valutazioni relative al 2007 mostrano un calo della spesa che si attesta a 19,8 miliardi, un dato che sconta oltretutto l'incremento rispetto al 2006 dell'ammontare di trasferimenti alle Ferrovie¹⁰. Al netto di tale flusso, la contrazione annua del valore delle erogazioni complessive raggiungerebbe gli 800 milioni.

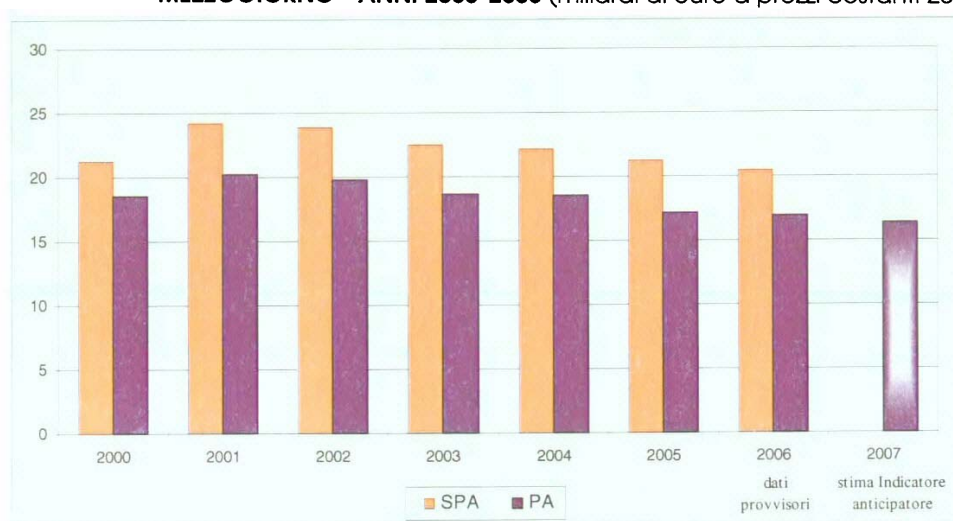
⁸ Tali erogazioni sono state registrate fino al 2005 tra le operazioni finanziarie (e quindi escluse dall'aggregato in esame che, ricordiamo, è al netto delle partite di natura finanziaria) in quanto erano effettuate nella forma di apporto al capitale sociale; dal 2006 figurano tra i trasferimenti in conto capitale a seguito della trasformazione in contributi in conto impianti (o di contributi agli investimenti pluriennali nel caso del finanziamento dell'alta velocità). Tali erogazioni ammontano nel 2006 a circa 2,5 miliardi di cui 0,5 attribuiti al Mezzogiorno sulla base della ripartizione territoriale delle spese sostenute dalle Ferrovie dello Stato. Per effetto del consolidamento questa situazione non ha invece inciso sui dati a livello di Settore Pubblico Allargato.

⁹ Data la nuova natura assunta da tali flussi, questi sono ora classificati come concessioni di crediti e non più come trasferimenti e pertanto sono esclusi dall'aggregato della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie. L'ammontare delle spese in oggetto è stato pari a 0,2 miliardi per il Mezzogiorno nel 2006.

¹⁰ Nel 2007 i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato erogati dal Bilancio dello Stato hanno superato i 4,8 miliardi con una stima delle risorse affluite al Mezzogiorno di circa 1 miliardo.

Esaminando i dati a prezzi costanti lo scenario tuttavia muta: la sostanziale stabilità del valore delle erogazioni al Mezzogiorno, registrata in termini nominali per il periodo 2001-2006, si tramuta in un trend decrescente se espresso in termini reali (Fig. III.7).

Figura III.7 - SETTORE PUBBLICO ALLARGATO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: SPESA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 2000-2006 (miliardi di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: DPS - Conti Pubblici Territoriali

Tale dinamica è attribuibile soprattutto a una marcata riduzione delle erogazioni per trasferimenti di capitale ad imprese solo parzialmente compensata da una leggera crescita della spesa per investimenti diretti¹¹.

Per il Settore Pubblico Allargato la quota di spesa destinata al Mezzogiorno, che ha toccato il suo livello massimo nel 2001 (36,8 per cento ottenuto anche in virtù dell'accelerazione delle erogazioni effettuate a valere sul ciclo di programmazione comunitaria 1994-1999 in chiusura in quell'anno), registra una diminuzione fino all'anno 2004 e una modesta ripresa negli ultimi due anni del periodo, nei quali si è passati dal 31,5 per cento al 32,1.

Una dinamica simile è registrata per la Pubblica Amministrazione, con un calo dal valore massimo di 41,1 per cento del 2001 al minimo di 36,6 registrato nel

¹¹ Il valore decrescente dei trasferimenti è essenzialmente attribuibile alle erogazioni statali che risultano essere diminuite per le principali forme di incentivazione alle imprese (Crediti di Imposta, Programmazione Negoziata, Legge 488) mentre l'aumento degli investimenti è attribuibile principalmente all'ANAS (con un aumento registrato in particolare nella regione Calabria, attribuibile agli interventi sull'autostrada SA-RC) e alle Ferrovie dello Stato (dove l'aumento è attribuibile agli interventi sulla rete convenzionale nonché all'effetto della riduzione degli importi complessivi destinati all'Alta Velocità, principalmente destinati al Centro-Nord) e in misura minore agli enti locali di livello sub-regionale (Province, Comuni, Autorità Portuali, Enti per il Diritto allo Studio).

2004. L'effetto dei contributi alle Ferrovie dello Stato ha invece un impatto rilevante negli ultimi anni della serie. L'inclusione nella spesa del 2006 di una componente principalmente destinata al Centro-Nord, determina infatti un calo di un decimo di punto, da 36,8 a 36,7 per cento della quota Sud registrata in questo comparto¹². In assenza di tale effetto, per la PA si sarebbe registrato un incremento della quota Sud maggiore di quello del SPA.

Il passaggio da PA a SPA provoca una diminuzione della quota Sud di circa 5 punti percentuali, a conferma del fatto che la spesa della componente Extra PA è maggiormente orientata a favore delle regioni centro-settentrionali. Tuttavia, mentre le IPN stanno mostrando una leggera inversione di tendenza, con una lieve ripresa della quota di risorse destinate al Sud¹³, altrettanto non accade nel comparto delle imprese locali in cui il divario tra le due aree si sta ampliando. L'offerta di servizi da parte delle imprese pubbliche locali del Centro-Nord si sta infatti rafforzando grazie a fenomeni come le fusioni ed aggregazioni di imprese e il crescente diffondersi delle aziende *multiutility*. L'effetto è la creazione di soggetti pubblici più solidi, a volte attivi su scala sovraregionale, con elevate quote di mercato e forti economie di scala e di scopo. Tale processo non risulta ancora avviato nelle regioni meridionali e determina un trend decrescente della quota di spesa attribuita alle imprese pubbliche locali, pur in presenza di livelli assoluti in aumento (vedi oltre, il paragrafo III.6).

Il 2007 è invece un anno di notevole riduzione del peso della spesa nel Mezzogiorno per la PA: la contrazione dei flussi relativi alle principali forme di incentivazione alle imprese e l'incremento del trasferimento alle Ferrovie avrebbero determinato, secondo le prime indicazioni derivanti dall'indicatore che consente stime anticipate per il segmento PA dei CPT, una quota pari al 35,3 per cento (cfr. Riquadro H).

RIQUADRO H – IL 2007: PRIME INDICAZIONI DELL'INDICATORE ANTICIPATORE DEI CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

Nel 2007 la spesa in conto capitale della PA stimata dall'Indicatore Anticipatore (IA) dei Conti Pubblici Territoriali¹ ammonta a circa 56 milioni di euro con un incremento del 3 per cento rispetto all'anno precedente (cfr. Tavola H.1). Crescono sia gli investimenti che i trasferimenti; tuttavia, mentre i primi mostrano un debole incremento rispetto all'anno precedente (1,9 per cento), in un quadro di sostanziale stabilità dopo la caduta del 2004, i secondi crescono del 5 per cento confermando

¹² Lo stesso effetto non si rileva nelle informazioni contenute nel Quadro Finanziario Unico riportato nel Capitolo IV, che, basandosi sui dati della Contabilità Nazionale, già da alcuni anni comprende la totalità degli apporti alle Ferrovie, secondo la metodologia indicata dall'Eurostat per il trattamento di tale poste.

¹³ Sul punto vedi quanto riportato in precedenza a commento della Tavola III.2.

l'andamento già registrato nel 2006. Tali dinamiche determinano negli ultimi anni una diminuzione della quota degli investimenti sulla spesa totale, che nel 2007 si attesta a 61,7 per cento.

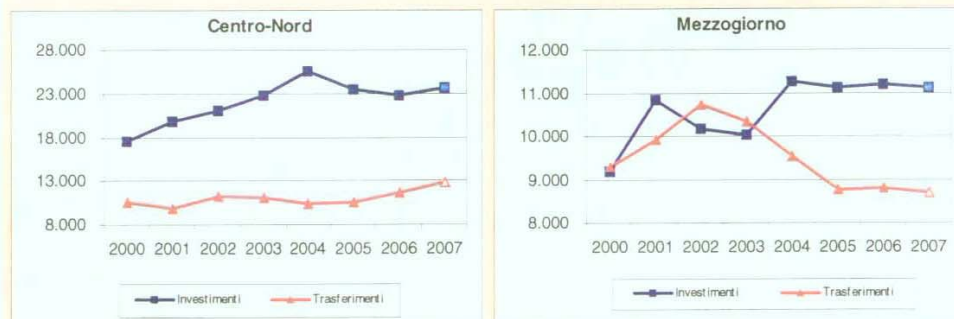
Tavola H.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA 2006-2007 (milioni di euro e percentuale)

Ripartizioni	Investimenti		Trasferimenti		Totale		Quota investimenti su spesa totale	
	(a)		(b)		(c)			
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Centro-Nord	22.868	23.567	11.641	12.809	34.509	36.377	66,3	64,8
Mezzogiorno	11.190	11.130	8.806	8.693	19.996	19.823	56	56,1
Totale Italia	34.058	34.698	20.447	21.503	54.505	56.200	62,5	61,7
Centro-Nord a/c	66,3	64,8	33,7	35,2	100	100	-	-
Mezzogiorno a/c	56	56,1	44	43,9	100	100	-	-
Mezzogiorno su totale Italia	32,9	32,1	43,1	40,4	36,7	35,3	-	-

Fonte: dati Conti Pubblici Territoriali 2006 e stime Indicatore Anticipatore 2007

Gli andamenti territoriali evidenziano una dinamica sia degli investimenti che dei trasferimenti differenziata nelle due aree (Figura H.1). Entrambe le componenti crescono rispetto al 2006 nel Centro-Nord (+3 e +10 per cento) mentre scendono, seppure di poco, nel Mezzogiorno (-0,5 e -1 per cento circa).

Figura H.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA PER MACRO AREE (milioni di euro)



Fonte: dati Conti Pubblici Territoriali 2006 e stime Indicatore Anticipatore 2007

Ciò determina un'ulteriore contrazione della quota della spesa del Mezzogiorno sul totale nazionale, dal 36,7 per cento del 2006 al 35,3 per cento del 2007. Essa dipende da entrambe le componenti ma in maggior misura dai trasferimenti: gli investimenti, infatti, scendono dal 32,9 nel 2006 al 32,1 nel 2007, i trasferimenti, dal 43,1 per cento al 40,4 (Tav. H.1), in linea con la tendenza osservata dal 2001. Analizzando gli stessi andamenti per ente, si osserva una dinamica più debole delle Regioni e degli Enti Locali rispetto a quella dello Stato, e del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (Figura H.2). Complessivamente, la spesa di Regioni e Enti Locali è stabile (-0,4 per cento), con una crescita degli investimenti dell'1,7 per cento e una diminuzione dei trasferimenti del 5,5 per cento rispetto al 2006. Nel Centro-Nord gli investimenti crescono del 2 per cento e i trasferimenti calano del 7 per cento. Meno dinamico il Mezzogiorno dove gli investimenti sono stabili (+0,9 per cento) e i trasferimenti in calo (-3 per cento). Con riferimento allo Stato, la spesa cresce del 18 per cento (22 per cento gli investimenti, 17 per cento i trasferimenti), ma mentre il Mezzogiorno è sostanzialmente stabile con un + 4 per cento per gli investimenti ed